

altri suoi assicurati il fabbisogno per provvedere immediatamente agli impegni assunti verso gli ex-soci della Cassa di Torino.

Invero, oggi, per la mutata condizione dei mercati finanziari, i valori economici si riducono di prezzo. E' equo che sia ridotto il valore della quota di patrimonio spettante ai recedenti, come quelle spettanti all'Istituto e alla Cassa Nazionale di Previdenza. Se i 10 milioni liquidi fossero assegnati ai recedenti, questi sarebbero i più fortunati partecipanti alla liquidazione, e potrebbe non dolersi anche il gruppo degli assicurati all'Istituto, ad una condizione però che l'Istituto riconoscesse lo stesso valore= (che per i recedenti hanno i 10 milioni di lire liquide) = alla parte di patrimonio che riceverà in consegna, e immediatamente si dimostrasse disposto a corrispondere a tutte le richieste di prestiti fino a concorrenza della quota di riparto, che saranno fatte agli assicurati, e alla stessa guisa si impegnasse ad assumere le quote di riparto al valore, che hanno le disponibilità liquide.

D'altra parte, occorre avere riguardo ad un altro aspetto della complessa situazione che è venuta a crearsi per effetto del grande ritardo verificatosi nelle operazioni di liquidazione = quindi nella emissione delle polizze. Finora i malcontenti sono tutti : recedenti, assicurati all'Istituto e aderenti alla Cassa Nazionale di Previdenza. Se un privilegio di realizzare immediatamente, senza perdite per alienazioni patrimoniali, fosse concesso ai recedenti, a spese delle parti di patrimonio da assegnarsi all'Istituto e alla Cassa Nazionale, essi ^{risult} sarebbero i veri favoriti di fronte agli assicurati dell'Istituto, che avrebbero ragione di maggiormente dolersi. L'Istituto, oltre il danno economico, ne risentirebbe maggiormente il danno morale, che ha subito finora.